

Scheda del progetto "Essere genitori": attivazione e conduzione di spazi d'incontro per genitori i cui bambini sono stati collocati in affidamento familiare o in comunità di accoglienza

Ambito territoriale di riferimento

Provincia di Bologna

Soggetto attuatore

Centro Bolognese di Terapia Familiare in convenzione con la Provincia di Bologna ed in collaborazione con il Coordinamento provinciale accoglienza.

Gruppo di lavoro

Gli incontri con i genitori sono stati condotti da 3 professionisti del Centro Bolognese di Terapia Familiare (2 psicologi e 1 assistente sociale-counsellor). A turno, due di essi hanno condotto il gruppo mentre il terzo seguiva da dietro lo specchio unidirezionale, coadiuvato da un pedagogo-counsellor e da un'assistente sociale del Coordinamento accoglienza. In veste di osservatore dietro lo specchio, ha partecipato anche il funzionario provinciale referente per il settore.

1. Introduzione teorico metodologica

Il Progetto parte dall'ipotesi che il gruppo di incontro e riflessione possa essere uno strumento con forti potenzialità per il sostegno e lo sviluppo delle competenze genitoriali anche per quei genitori i cui figli sono stati collocati, consensualmente o per decisione dell'Autorità Giudiziaria, in affidamento familiare o in comunità di accoglienza.

Il gruppo ha la possibilità di essere efficace se condotto da professionisti esterni ai servizi. Questi hanno una maggiore possibilità di essere individuati dai genitori come figure espressamente dedicate al loro supporto in quanto non coinvolte né nella tutela dei bambini allontanati, né nel supporto a chi li accoglie, né nella valutazione dell'adeguatezza genitoriale.

La terzietà delle figure professionali esterne, al fine di evitare ogni rischio di delega o separatezza, va bilanciata da una stretta collaborazione con i servizi (rappresentati nel coordinamento provinciale accoglienza), al fine di monitorare congiuntamente l'evoluzione del Progetto ed evidenziare eventuali spunti operativi che emergano dalla sperimentazione e che possano rivelarsi utili per gli operatori presenti sul territorio.

2. Il percorso di costruzione del gruppo di incontro

Innanzitutto si sono individuati gli obiettivi che avrebbero dovuto essere perseguiti dal gruppo di incontro. Per i genitori ci si è proposti di aumentare la loro capacità di:

- comprendere i disagi vissuti da tutti i componenti del nucleo familiare ed in particolare i rischi riguardanti i figli;
- esercitare la funzione genitoriale in modo adeguato rispetto ai bisogni del figlio, a partire dalla specificità della situazione di allontanamento;
- scoprire ed esercitare le proprie potenzialità sul piano delle relazioni interpersonali, sperimentandosi anche come persone in grado di offrire aiuto agli altri.

Per gli operatori ci si è proposti di individuare strumenti e stili d'approccio che permettessero di favorire l'instaurarsi di una relazione collaborativa con i genitori e di sostenerne le competenze educative.

Si è poi proceduto, in un lavoro congiunto tra il Coordinamento accoglienza ed i professionisti del Centro, ad individuare i seguenti criteri di scelta dei genitori:

- una difficoltà a collaborare al progetto di accompagnamento;
- una sufficiente capacità di riflessione e comprensione;
- una sufficiente motivazione a coltivare il legame con il bambino.

Gli operatori dei servizi, sulla base di una analisi delle situazioni, hanno individuato e contattato, presentando loro la proposta di aderire al progetto sperimentale, 6 genitori potenzialmente interessati. Di questi, 4 hanno dato la loro disponibilità e si sono presentati al primo incontro.

Sono stati realizzati 8 incontri dal gennaio al giugno 2010. La durata, inizialmente prevista in due ore e mezzo è stata poi ridotta due ore per permettere ai partecipanti che risiedevano tutti nei comuni della provincia di rientrare prima a casa.

Ogni incontro è stato preceduto da un pre-incontro della durata di mezz'ora di tutta l'equipe. L'avvio dell'esperienza è stato preceduto da una serata di presentazione. Gli incontri si sono svolti inizialmente a cadenza quindicinale e successivamente ogni tre 3 settimane.

Gli incontri sono stati videoregistrati e trascritti integralmente.

3. Presentazione del metodo e degli strumenti utilizzati

Gli incontri sono stati condotti in un ambiente del Centro Bolognese di Terapia Familiare dotato di specchio unidirezionale. I tre professionisti si sono alternati nella funzione di facilitatori del confronto nel gruppo (due) e di supervisore operante dietro lo specchio assieme agli altri componenti del gruppo di lavoro.

Lo stile dei facilitatori è stato improntato a sostenere il racconto delle storie personali e familiari dei partecipanti e ad accoglierne la pregnanza emotiva.

L'uso del genogramma, come strumento di analisi dei legami familiari, arricchito dalle foto che i partecipanti sono stati invitati a portare e riportato su cartelloni affissi lungo le pareti della sala dove si svolgevano gli incontri, è stato uno strumento prezioso per evidenziare i diversi snodi del loro percorso di vita e per gettare un ponte tra genitori, famiglia estesa e bambino che vive al di fuori di essa e tra passato, presente e futuro.

4 Principali tematiche emerse in relazione alle tre aree di riferimento (famiglia naturale-operatori, famiglia naturale-figli, famiglia naturale-famiglia affidataria)

Per quello che riguarda la relazione con gli operatori, i genitori progressivamente sono riusciti a segnalare l'impressione, da loro fortemente sentita, di essere discriminati, di essere "tagliati fuori" dalle scelte riguardanti i figli più di quello che l'esigenza di una loro protezione richiederebbe.

Già l'allontanamento può avere suggerito loro l'idea di essere genitori "sbagliati". La competenza e l'autorevolezza degli operatori può fare pensare loro che anche le loro impressioni siano sbagliate, o se le ritengono giuste possono anche temere che protestare li possa fare connotare ulteriormente come genitori inadeguati.

Questo sentire è diffuso anche per quanto riguarda la relazione con i genitori affidatari e gli operatori di comunità, vissuti i primi come evitanti il contatto, ed i secondi come portatori di una competenza non orientata al confronto.

Per quello che riguarda i rapporti con i figli si è evidenziata la particolare complessità della situazione dei genitori di adolescenti. Essi infatti devono cercare di esercitare la funzione genitoriale cercando di recuperare una vicinanza nella fase in cui i figli stanno avviandosi all'autonomia pur avendo ancora bisogno del supporto familiare. E tutto ciò senza potere fruire, data la mancata convivenza, della conoscenza dei loro bisogni e dei vissuti.

Altre tematiche affrontate:

- la loro storia familiare;
- la situazione che ha portato all'allontanamento dei figli;
- i rapporti con i figli allontanati;
- le aspettative per il futuro.

5 Ruolo e ricadute del gruppo nei confronti di inviati e partecipanti

Per quanto riguarda gli operatori non vi è stato un contatto diretto tra il gruppo di lavoro e gli operatori inviati. Il rapporto con i servizi è avvenuto attraverso gli incontri con il Coordinamento provinciale accoglienza. In questa sede, la verifica di metà percorso ha permesso di mettere in evidenza significativi spunti ed indicazioni per uno stile di conduzione dei colloqui che facilitasse l'espressione dei vissuti di genitori e figli, la reciproca collaborazione, la promozione delle competenze educative. Il rappresentante dei servizi nell'ambito del gruppo di lavoro che già conosceva alcuni dei genitori partecipanti ha potuto testimoniare quanto i genitori nel contesto del gruppo si rivelassero più ricchi di riflessività e competenze e più aperti al dialogo rispetto agli usuali momenti di incontro con il servizio.

Per quanto riguarda i genitori, la loro risposta collaborativa all'interno del gruppo è stata alta. Si è potuto portare l'attenzione sulla loro esperienza familiare complessiva e su cosa comporta il loro essere attualmente genitori con figli lontani. I genitori hanno riconosciuto l'utilità del confronto delle esperienze. Vi è stata anche una partecipazione emotiva che si è espressa con manifestazioni di curiosità e attestazioni di vicinanza reciproche.

Il soddisfacimento del bisogno di questi genitori di esprimersi e di essere ascoltati ed accettati si è confermata come la precondizione per una loro apertura a una maggiore comprensione dei bisogni dei loro figli. I partecipanti hanno sottolineato, e più volte, che gli incontri sono stati utili perché è stato possibile raccontare la propria storia (non solo quella relativa ai problemi coi figli) liberamente e sentendosi ascoltati con attenzione. E' stata espressa anche la disponibilità a continuare ad avere degli incontri

6 Aspetti critici e punti di forza dell'esperienza

La fragilità dei genitori ha richiesto un impegno forte per sostenere la continuità della partecipazione dei genitori attraverso un puntuale lavoro di contatto telefonico che sotto la forma di ricordare la data del successivo incontro, confermava loro la cura e l'attenzione dei facilitatori.

I genitori, con le loro fragilità e senza il coinvolgimento degli operatori interessati, possono fare fatica ad utilizzare gli spunti ed i suggerimenti emersi negli incontri per produrre cambiamenti significativi nella loro relazione con i figli e con le figure di tutela. Si ritiene che tali spunti, per essere efficaci, debbano essere offerti in un contesto più ampio che coinvolga oltre ai genitori anche gli operatori inviati.

Punti di forza si sono confermati: la capacità del gruppo di lavoro di valorizzare i partecipanti in quanto persone, prima ancora che come genitori, e come persone in possesso di risorse in attesa di riconoscimento prima che di fragilità; la capacità di costruire un contesto pienamente accogliente e di presidiarlo ed alimentarlo in modo congruente; l'orientamento alla sperimentazione di strumenti specifici a supporto del gruppo; il numero ridotto dei partecipanti che ha dato la possibilità a tutti di avere spazio per raccontare la propria storia; la tensione a "porsi al servizio" dei genitori, ma anche, allo stesso tempo, di considerarsi strumento per il potenziamento delle competenze di chi opera nel territorio, evitando ogni autoreferenzialità o delega.

BIBLIOGRAFIA

Per quanto riguarda l'epistemologia sistemica può essere utile rileggere

Bateson Gregory, "Mente e natura, un' unità necessaria", Adelphi, 1984.

Gianfranco Cecchin (1987), "Revisione dei concetti di Ipotizzazione, Circolarità, Neutralità: un Invito alla Curiosità", Ecologia della Mente 5/1988, pp. 29-41.

Boscolo P Bertrando, "I tempi del tempo", Bollati Boringhieri, 1993

Per quanto riguarda l'evoluzione dei modelli familiari e le tecniche di lavoro con le famiglie

L.Fruggeri, "Diverse normalità. Psicologia sociale delle relazioni familiari", Carocci, 2005

L. Fruggeri, "Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psico-sociali", Carocci, 2007

L. Fruggeri, "Osservare le famiglie. Metodi e tecniche", Carocci, 2009

Per quanto riguarda politiche territoriali integrate per la tutela dei minori e delle loro famiglie in Emilia-Romagna

M. Favalaro : "La chiusura degli istituti e le politiche dell'accoglienza: tra ipotesi di abuso ,presunto abbandono, istituti e famiglie", in AA: VV:"La mancanza di relazioni familiari come abuso" , Edizioni Ancora, Milano, 2005

M. Favalaro "Il sistema dei accoglienza dei minori nell'itinerario di ricomposizione dei legami familiari in Emilia Romagna " in "I bambini del limbo-abbandonati e dimenticati in attesa di una famiglia, edizioni Ancora, Milano 2006

M. Favalaro: "Co-costruire un progetto di tutela in un territorio" in "Tra Kronos e Kairos: il tempo del contrasto alla istituzionalizzazione nelle comunità per minori"- Osservatorio regionale nuove generazioni e nuove famiglie- Regione Veneto – 2009

Per quanto riguarda i gruppi di mutuo aiuto per genitori che hanno i figli allontanti dal proprio nucleo
Asen, E(2008), "Systemic intervention with older adults and their familie", in Jacoby, R et altri: Oxford Textbook of Old Age Psychiatry. Oxford University Press

M. Salveron , K Lewig, F.Arney "Parenting groups for parents whose children are in care Child abuse review, vol 18-2009

J.Thimson , R.Thotrpe Powerful partnership in social work "group work with parents of children in care , Australian social work, , vol 57, N°1, marzo 2004

Per quanto riguarda l'utilizzo del genogramma

Montagano S., Pazzaglia A., Il genogramma. Teatro di alchimie familiari, Milano, Franco Angeli, 1989.

Mc Goldrick, M., Gerson, R., Genograms in family assessment, Norton and Co.,N.Y., 1985, trad. In francese: Génogrammes et entretien familial, ESF éditeur, Paris, 1985